



SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
**S. GIROLAMO
EMILIANI**

Il piccolo *Nava Giampietro* d'anni 2, di Alessandro e di Agnese, da Osnago, ebbe una violenta polmonite. Cominciò a migliorare da quando la madre ricorse al Taurmurgio S. Girolamo; il bambino ora sta bene ed in ringraziamento della grazia la mamma fece celebrare una S. Messa.

La Madre.

Colombo Giuditta, d'anni 3, di Amedeo e di Angela, da Galbiate, ammalata di lussazione ad ambo le gambe fu ricoverata nello ospedale di Milano, dove le vennero ingessate. I genitori però pregarono il Santo dei fanciulli, e rivestirono la bambina dell'abito benedetto. Il Padre degli Orfani esaudì le loro preghiere; ora la fanciulla gode ottima salute.

I Genitori.

Ponzone Benvenuta, d'anni 5, di Luigi e di Albina, da Osnago, ammalata di otite, è guarita per intercessione di S. Girolamo, dopo essere stata vestita dell'abito benedetto.

I Genitori.

Sala Candida, d'anni 3, di Luigi e di Beniamina, da Triuggio, fu guarita dopo devozione a S. Girolamo da gastro-enterite; aveva indossato l'abito benedetto.

La Madre.

La bambina *Farina Anna*, d'anni 5, di Giuseppe e di Erminia, da Lecco, ammalata di tonsillite. I genitori la rivestirono dell'abito benedetto e pregarono il glorioso San Girolamo, il quale consolò i poveri genitori ridonando loro, perfettamente guarita, la piccola figliuola.

I Genitori.

Villa Angela, d'anni 3, di Antonio e di Emilia, da Imbersago, è stata guarita, dopo fiducioso ricorso da parte dei genitori, al validissimo patrocinio di S. Girolamo e dopo vestito l'abito benedetto, da paralisi al braccio e alla gamba sinistra.

I Genitori.

PELLEGRINAGGI

Mese di OTTOBRE

- 3 - Da Lissone, ragazze dell'Oratorio accompagnate dal loro Parroco, il quale dopo aver celebrato la S. Messa diede a baciare la sacra Reliquia del Santo.
- 8 - Da Sala al Barro, ragazze accompagnate da alcune suore.
- 9 - Da Arcore, gruppo di uomini appartenenti alla scuola di canto.
- 9 - Da Lomagna, gruppo di ragazze di Azione Cattolica dirette da Suore.
- 11 - Da Costa Imagna, gruppo di pellegrini.
- 13 - Da Burligo (Bergamo), donne dirette dal loro Curato, il quale durante la S. Messa comunicò 60 pellegrine.
- 13 - Da Solzano e Tavarnerio (Como), ragazzi e ragazze acc. dai loro Parroci.
- 13 - Da Villa Vergano, venne il Parroco con un gruppo di giovanetti.
- 16 - Da Osnago, gruppo di persone.
- 16 - Da Bernareggio, gruppo di uomini.
- 16 - Da Sesto, gruppo di uomini.
- 16 - Da Milano, gruppo di signori e signore.
- 16 - Da Ambivere, ragazze accompagnate da alcune Suore.
- 25 - Gruppo di infermiere dell'Ospebale di Lecco accompagnate da alcune Suore.

ABBONAMENTI:

Vaccaro Giulia, Rapallo - Rimoldi Maria, Milano - Manzoni Chiara Fumagalli, Brianza - Riva Carla, Paredi Carlo, Calolziocorte - Riva Alberto, Como - Rossi Giuseppe, sost. Milano - Riva Felicità, sost. Brongio - Mantovani Cesare, Vercurago - Suor Maria Giacinta, Ponte S. Pietro - Gerosa Annetta, Molteno - Magni Oreste, Magni Andrea, Bulciago Brianza - Gilardi Pinetta, Bosisio Parini, abb. raccolti da Postulante Manzoni Mario.

OFFERTE VARIE:

Sangiorgio G. e Rossi Luigia L. 15 per due SS. Messe in ringraziamento e per ottenere nuove grazie - A. Motta, Lomanigo L. 10 per una S. Messa di suffragio per una defunta - N. N. Milano, L. 30 per un triduo di preghiere a S. Girolamo per un inferma - L. Sportoni, Peghera, L. 10 per divozione a S. Girolamo - N. N. L. 30 per un triduo a S. Girolamo, L. 10 per una S. Messa e L. 10 per i Novizi, affinché preghino per la guarigione di un infermo - A. mezz del Sig. Gatti, Vaiano, L. 12 offerte da varie persone riconoscenti a S. Girolamo e bisognose della sua protezione.

Anno XXV - N. 285

Dicembre 1938-XVII

Il Santuario di S. GIROLAMO EMILIANI

PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

S. S.
G. E.

CONTO CORRENTE POSTALE 31143

SOMMARIO: *Auguri - La parola del Santo Padre - Offerte varie - Natale - Sotto la Protezione di S. Girolamo - Il Presepio.*

AUGURI

A S. E. R.^{ma} Mons. *Adriano Bernareggi*

nostro amatissimo Vescovo,

al R.^{mo} P. *Giovanni Ceciani*

Superiore Generale dei Padri Somaschi,

a tutti gli altri nostri Superiori e Confratelli

d'Italia, Svizzera, America, Belgio,

al benemerito Sig. Podestà

ed Autorità politiche e civili di Vercurago,

ai nostri affezionati abbonati e lettori

il Bollettino

porti l'augurio di ogni bene nel Signore

per il santo Natale e per il nuovo anno.

La Direzione.

La parola del Santo Padre

«Ha insegnato la dottrina cristiana agli orfani ed ancora altri con grande amore e che faceva questa carità, delle quali cose n'è pubblica voce e fama». (Dal processo di beatificazione di S. Girolamo E.).

Ricevendo, il 30 ott. scorso, i giovani di Azione Cattolica vincitori delle gare regionali di catechismo e di canti sacri, il Santo Padre si degnava loro manifestare il grande suo gradimento nel riceverli, «in quanto essi erano dell'Azione Cattolica una rappresentanza non qualsiasi, ma ben qualificata, perchè erano venuti a chiedere la benedizione paterna dopo aver meritato il premio in una gara di cultura e di quella religiosa che dai cari giovani è giustamente intesa e coltivata con intelligenza ed entusiasmo davvero meritevoli di riconoscimento e di premio. Infatti i diletteggianti figli si erano applicati alla cultura religiosa, la quale, si sa, è studio sempre più profondo del catechismo, il sacro libro, il più importante del mondo: e non solo studio, ma pratica immediata della Religione che si manifesta nella virtù e nella vita eucaristica».

Come sarebbe bene che queste parole del Papa fossero udite da tutti i giovani, da tutti i cristiani del mondo! Lo studio sempre più profondo del Cristianesimo, sarà l'unico mezzo che salverà la nostra vacillante società dal pericolo dell'apostasia, e la distoglierà dalla follia di tener dietro a fatui miraggi di vane dottrine così aliene da quella del Cristo. Quanti si professano cristiani, ma quanto pochi sono coloro che sarebbero capaci di sostenere un piccolo esame della religione che dicono di professare; e perciò non sanno adeguare le loro opere

ai principii della fede, che va spegnendosi nei loro cuori.

Già ai suoi tempi S. Girolamo aveva capito che per arginare il male dell'epoca minacciante c'era bisogno di contrapporre il giusto insegnamento della Chiesa e «fedele all'obbedienza della Sede apostolica», prendeva accanto a sé piccoli e grandi, tutti quanti incontrava sul suo cammino «e gli insegnava il Padre e l'Ave Maria»,⁽¹⁾ e inculcava la pratica dei Sacramenti, e l'osservanza dei mandamenti di Dio. Anche adesso ci minacciano altri errori e funeste eresie, la Chiesa contrappone il suo semplice e nel medesimo tempo elevato insegnamento; essa a cui fu detto dal Maestro divino: «euntes docete omnes gentes quaecumque mandavi vobis», non cede di assolvere la sua missione di insegnamento, e chiama tutti i suoi figli ad udire la sua voce di maestra e di madre. ecco allora il Maestro, il Sommo Pontefice, il quale «non fa separazione fra l'Azione Cattolica e vita della Chiesa, perchè l'Azione Cattolica rappresenta la vita della Chiesa e di Cristo, che prefisse di ridestare e di mantenere attiva nelle anime»,⁽²⁾ affidare parte del suo magistero alla stessa Azione Cattolica imponendo prima di tutto ai suoi membri una esatta cognizione della dottrina della storia della Chiesa, per la quale devono vivere, operare, combattere, soffrire, e con la quale devono sempre sperare. Sì, sperare in un avvenire luminoso e pacifico, quando verame-

(1) Atti dei processi test. Martino de Benedictis.

(2) - (3) - (4) Agli Assistenti diocesani della Giov. Femm. di A. C. I. - 23 sett. 1938.

sto, conosciuto ed amato da tutti i noi cristiani, apparirà come Egli è e sempre sarà, l'unica Vita, la sola Verità, il temperante Amore, il dolce Re delle anime. Alla realizzazione di questo riconoscimento concreto tende la Chiesa Cattolica, ed in essa e con essa l'Azione Cattolica, la quale «identificandosi con la Chiesa, ne divide il destino»,⁽⁴⁾ ne



sostiene le lotte e spera nell'identica, unica sua vittoria. E prima di tutto la vittoria sulle menti per il riconoscimento della verità che emana dal Cristo; la quale e il Quale sovrastano ai destini dei popoli e delle nazioni; « quanti di essi infatti sono sepolti nell'oblio del secolo, che nessuno sa più raffigurare, ma la Chiesa no, perchè dopo che alla fine del tempo essa è destinata a quella della eternità! »,⁽¹⁾

E noi auspichiamo che tutti i cristiani, con un umile atto di sapienza chinando ancora la fronte sul piccolo libro del catechismo, il sacro libro della vita, imparino dove si deve andare a ritemperare la vera vita dello spirito, che è in pos-

sesso di tutti coloro i quali « non dal sangue, nè per volontà della carne, nè per volontà dell'uomo, ma da Dio sono nati »,⁽²⁾; allora si riconosceranno i veri cristiani, quelli cioè che passando sopra alle ideologie umane, tendono al conseguimento della vita eterna « conoscendo il solo Dio vero, e Colui che egli ha mandato Gesù Cristo ». E chi combatte per queste idealità, acquista meriti « per la causa dell'Azione Cattolica che è la causa della vita cattolica, la vita del corpo mistico di Cristo, del Regno di Cristo, la vita del Re »,⁽³⁾.

P. TENSORIO MARCO
C. R. SOMASCO

(1) Agli Assistenti Diocesani della Giov. Femm. di A. C. I. 23 sett. 1938.

(2) Ev. Iohanc. I, 13.

(3) Ai vincitori delle gare catechistiche.

Offerte varie:

« Besana Cazzano Brianza.

Per grazia ricevuta da S. Girolamo, essendo stata ammalata di stomaco ed ora guarita, adempio a promessa fatta (L. 30), raccomandandomi ancora caldamente alle preghiere degli Orfanelli. Con stima.

Dev.ma CESARINA ZOIA »

A. Caffi, Bergamo, L. 70 per un settenario di SS. Messe all'Addolorata - C. Gidini, Milano, L. 10 per una S. Messa e L. 5 per offerta - E. Lucchini, Travedona, L. 5 per preghiere per una grazia speciale - C. Basilio, Robbio Lomellina, L. 5 per preghiere secondo le sue intenzioni - N.N. un anello d'oro - N. N. una spilla e orecchini d'oro per grazia ricevuta.

Nota importante!

Ringraziamo vivamente gli abbonati che hanno già rinnovato il loro abbonamento e li avvertiamo di non preoccuparsi se riceveranno ancora il modulo-vaglia di pagamento sul Conto Corrente; vogliono conservarlo per inviare all'occasione qualche offerta a favore delle nostre vocazioni (Borse di studio) o dello erigendo Tempio o per qualunque altro scopo. S. Girolamo benedirà largamente tutti.



NATALE



La cara solennità del S. Natale, che di tanta gioia celestiale suole riempire i cuori dei fedeli, ci richiama ogni anno alla meditazione del fatto che domina tutti gli avvenimenti, che è il centro di tutta la storia, « *l'Incarnazione del Verbo* », la sua venuta in mezzo a noi.



Il Creatore del genere umano, assumendo un corpo animato, si degnò nascere da una Vergine e dare a noi la sua Divinità: *O admirabile commercium... largitus est nobis suam Deitatem*: o mirabile scambio... ha dato a noi la sua Divinità!

Prende ciò che è nostro per darci ciò che è suo. Quante meraviglie di potenza e d'amore racchiude questo mi-

stero, che rapisce in un'estasi di ammirazione interminabile gli angeli e i beati del Cielo! Lassù sarà dato anche a noi comprendere quanto sia grande la bontà, la sapienza, la potenza, la giustizia di Dio, che volle incarnarsi per la redenzione delle sue creature.

Questo dono della sua Divinità a noi creature, il Verbo Incarnato lo darà a prezzo di innumerevoli dolori che culmineranno nella morte sua sul Calvario. Ma Gesù, che voleva cominciare a renderci mercì fin dal suo primo apparire in questo mondo, nasce a Betlemme nella povertà, nella sofferenza, per praticare quella virtù che doveva consacrare con la sua morte.

La culla di Betlemme non solo è un altare di sacrificio, una cattedra di verità, ma è anche per Gesù un trono di adorazione. Betlemme infatti, è la manifestazione del mistero dell'Incarnazione.

Gesù, prima di mostrare la sua potenza, prima di far udire la sua parola agli uomini, mostra la sua Divinità e ricorre a noi il dovere dell'adorazione, a noi. Egli ha speciale diritto per il fatto dell'Incarnazione. Più dimostra Dio la sua bontà verso le creature e più queste creature devono glorificare. Da questo nuovo tronco partono raggi di luce che manifestano le divine grandezze di Gesù. Ecco perché appena Gesù sparge le prime lagrime, in via gli Angeli ad annunciare la sua nascita a poveri pastori che accorrono alla sua culla e riconoscono e adorano il Salvatore del mondo. Non si accontentano di Gesù di questi omaggi e chiama dall'oriente i Magi, i quali cadono ginocchio

davanti a Gesù e adorano, come si esprime S. Leone Magno, il Verbo nella carne, la Sapienza nell'infanzia, l'Onnipotenza nella debolezza, la Maestà di Dio nella verità della natura umana. E non ha termine a Betlemme la manifestazione di Gesù e il riconoscimento della sua Divinità.

Gesù non ha cessato di trovarsi in mezzo a noi. L'Eucaristia perpetua sulla terra il grande beneficio della venuta del Verbo Incarnato. Estensione dell'Incarnazione, ne è anzi il complemento per la mirabile ed intima unione che la comunione effettua tra l'anima e Dio. L'Eucaristia persiste come presenza reale di Gesù, essendo un Sacramento permanente.

E' la presenza continua di Gesù estesa a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Non vi ha anima per quanto infelice che non possa avvicinarsi al suo Salvatore, al suo Dio meglio dei Betlemiti, meglio di tanti che vissero in Palestina nei giorni della sua vita mortale. Attraverso le specie invisibili del pane consacrato, con lo sguardo della fede, possiamo vedere la Persona divina di Gesù, la sua Umanità, come i Palestinesi attraverso l'Umanità visibile di Gesù vedevano, sempre con la fede, la Persona divina di Gesù. Nell'uno e nell'altro mistero è sempre il medesimo Dio che si presenta a noi in uno stato di povertà, di obbedienza e di umiliazione.

P. G. G.



Devoti!

Diffondete il GIORNALINO



SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
S. GIROLAMO
EMILIANI

Guarita da meningite. - La bambina CONTI PIERINA, d'anni 3, di Basilio e di Luigia, da Brivio, venne colpita da forte meningite. Vestita dell'abito benedetto, fatta dai genitori una novena e la Scala Santa, guarì completamente.

La Madre.

SCACCABAROZZI ALBINA, d'anni 6, di Felice e di Beniamina, da Valgrehentino, si fece male ad un occhio colla punta di una forbice. Il medico disse apertamente che avrebbe perso l'occhio, invece mediante la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo ottenne la guarigione.

La Madre.

Il trentenne VAVASSORI MARIO, il 14 agosto sui Piani Resinelli cadde, rompendosi un braccio. Fu parecchie volte all'ospedale senza risultato. Fatto voto a S. Girolamo, ebbe la perfetta guarigione.

Il giovinetto RATTI MARIO, d'anni 7, da Lironi, fu colpito da paralisi al braccio e alla gamba sinistra.

La madre lo rivestì dall'abito benedetto, venne fatta la Scala Santa e così S. Girolamo esaudì le preghiere, risanando completamente il piccolo Mario.

La Madre.

NEGRI CESARE, d'anni 5, di Lironi, ammalò di bronco-polmonite, ed i genitori, disperando ormai della salute del figlio, pregarono S. Girolamo rivestendo il bambino dell'abito santo. Guarì in breve completamente.

Il Padre.

IL PRESEPIO

Si avvicinava il Natale, la festa soave del focolare domestico, la festa specialmente dei bimbi, che si aprono alla vita e che in Gesù Bambino ravvisano il loro Fratello maggiore; e nella casa del Dottor... si voleva celebrare questa data così cara e così intima.

Il Dottore propendeva per un albero di Natale che colpisse più vivamente la fantasia dei suoi bimbi e dei loro amici del vicinato; la moglie, educata ad un sentimento più finemente cristiano, voleva il Presepio, questa ingenua e così dolce manifestazione tutta italiana e francescana.

Si combinò per il Presepio; il Dottore e la sua gentile consorte si dettero a comperare figurine, pecorelle, pastori, scene, glorie di angeli, e a raccogliere muschio, a radunare ghiaia fine e bianca, a lavorare indefessamente per preparare il tutto.

Avevano scelto una camera un po' remota del loro appartamento e quella stanza era diventata per lunghi giorni il punto misterioso, in cui si concentrava tutta la curiosità dei loro tre bambini: Franco di 5 anni, Marcellino di 3 e Girolamino di 20 mesi.

Francesco dagli occhi dolci, nerissimi, abitualmente melanconici, ma sprizzanti di gioia quando sorrideva, dalla carnagione delicatissima, è un bimbo quieto, intelligentissimo, riflessivo e ricolmo di sentimento; Marcellino è di capigliatura più chiara, ma con gli occhi pure neri e risplendenti, ha un'aria gaia e birichina, addimosta una personalità più forte e risoluta, e si potrebbe denominare il bambino *del perchè*; Girolamino,

il più piccolo, è un angiolino sorridente che si interessa di tutto, sorride a tutti, che vorrebbe parlare di tante cose, ma che ancora non sa esprimersi correttamente, quantunque anch'egli non sia meno intelligente degli altri due.

Giunse infine la tanto attesa e desiderata notte di Natale, e i tre bambini non fecero soverchio onore alla cena tradizionale, non si curarono nemmeno troppo dei soliti dolciumi, tutta la loro piccola anima era concentrata nel Presepio, dove doveva nascere Gesù Bambino.

Il Dottore in quella sera aveva un gran da fare, per dare gli ultimi tocchi alla sacra rappresentazione, e la signora per frenare l'impazienza chiassosa dei suoi bambini e di quelli del vicinato.

Finalmente quella porta benedetta, che rinserrava il paradiso, si aprì, la frotta dei bambini irruppe nella stanza come un terremoto impetuoso.

La scena era suggestiva: sul davanti la santa grotta col Divino Infante, la Vergine Maria in adorazione piena d'amore davanti al suo Unigenito, e San Giuseppe dall'altro lato che guardava estatico. Di qua e di là il bue e l'asinello che lo riscaldavano col loro fiato, e ancora più innanzi alcuni pastori che adoravano e offrivano i loro doni. Al di sopra della grotta una stella dalla lunga chioma luminosissima.

A destra si apriva uno sfondo dove si vedeva Betlemme con la sua campagna rude, e gruppi di pecore guardate dai pastori e casolari sparsi qua e là; a sinistra un altro sfondo più esteso, alla fine del quale appariva Gerusalemme con le sue torri, le sue mura, i suoi

palazzi. Sopra, in alto, una grande gloria di Angeli risplendenti che dava gloria a Dio cantando.

Alla vista di questo spettacolo, dapprima i bambini batterono le mani e uscirono insieme in grandi esclamazioni di giubilo. Oh! bello! quant'è bello! poi fecero silenzio, e si dettero a divorare con lo sguardo tutto ciò che si trovava avanti ai loro occhietti vispi.

Allora il dottore si mise a spiegare loro con parola facile e adatta alla loro intelligenza il dolce mistero; i più grandicelli mostravano di comprendere, i più piccini rimasero estatici.

Gerolamino guardando il Bambino, e accennandolo col dito alla mamma disse: *Gegìù!* - e congiunse le mani in atto di preghiera.

Si tesoro - rispose la mamma - è Gesù, buttagli un baccino.

Il piccolino obbedì.

— Papà - domandò Franco - Gesù Bambino era molto povero?

— Sì, caro, il più povero degli uomini.

— E perchè? - chiese Marcellino.

— Perchè così Lui ha voluto.

— E perchè l'ha voluto?

— L'ha voluto per darci un esempio.

— Ma non hai detto - insistè Franco - che Gesù è Dio, e che Dio è tanto ricco?

— Papà, perchè Dio è tanto ricco? - domandò Marcellino.

— Perchè ha fatte tutte le cose.

— Anche la nonna? anche te e mamma?

— Sì, anche nonna, te, me, tutti, tutti.

— Papà, domandò di nuovo Franco - quelle due bestie che stanno là a fare?

— Riscaldano col fiato Gesù.

— Aveva freddo?

— Papà, perchè aveva freddo Gesù? - chiese Marcellino.

— Perchè Gesù è nato d'inverno, quando fa freddo.

— Ma non aveva paura di quelle due bestie lì? insistè Franco.

— No, perchè Dio non ha paura di alcuno.

— Papà, perchè quello lì ha le corna, e quell'altro le orecchie lunghe? - domandò ancora Marcellino.

— Perchè quello è il bue e l'altro l'asinello.

— Blutto! - disse il piccolo Girolamo con un comico gesto della mano verso l'animale.

E così ancora per un bel pezzo con queste domande e questi interminabili *perchè*, alle volte imbarazzanti, il Dottore esercitò la pazienza coi suoi bimbi, e la signora con quelli del vicinato, finchè non ebbero passato in rassegna tutte le parti e le figure del Presepio.

Alla fine il Dottore disse ai bambini: - Ed ora tutti in ginocchio; giungete le manine... così - ed egli per il primo si mise in ginocchio e congiunse le mani - e facciamo la preghiera a Gesù.

Tutti i bambini piegarono le ginocchia, congiunsero le mani e fissarono gli occhi nel Bambinello.

— Su, venite dietro a me, e ripetete quel che dico - e i bimbi lo assecondarono. - O dolce Bambino Gesù, figlio di Dio e di Maria, tu che ti sei degnato di nascere per amore nostro, mantienici sempre buoni, innocenti e obbedienti. Noi ti vorremo sempre bene, te lo prometiamo. Benedici e dà la salute al nostro babbo, alla nostra mamma, ai nonni e a tutti i parenti, e specialmente allo zio Gino, che si trova tanto lontano...

Si sentì come un singhiozzo nella camera vicina, ma nessuno vi badò. La porta era socchiusa e al di dentro era buio perfetto.

Quando si sciolsè l'adunanza, e tutti i fanciulli lieti se ne ritornarono alle

loro case, il Dottore ebbe una sorpresa.

Il salotto era illuminato e vi attendeva un forestiero... I due sposi e i bambini si precipitarono nella camera di ricevimento.

Risuonò un lungo oh! di sorpresa.

— Gino!

— Fratello! e i due uomini caddero uno nelle braccia dell'altro, e si strinsero a vicenda sul cuore e si baciaron lungamente.

— Come mai, senza avvertire niente? — disse il Dottore.

— Ho voluto farvi un'improvvisata.

— Stai bene? hai fatto un buon viaggio?

— Ottimo, come vedi. Ho fatto una traversata meravigliosa.

— E i tuoi in America come stanno?

— Tutti bene. Del resto vedo che anche qui non si potrebbe desiderare di meglio. Che magnifica famiglia ti sei formato! Che bei figliuoli hai! - e in così dire Gino si attirò sul cuore i tre piccoli e li baciò con effusione.

Franco sentì che la sua gota era rimasta bagnata; e allora guardò intensamente lo zio e disse:

— Ma tu piangi.

— E perchè piangi? - incalzò Marcello.

Gino rimase come interdetto a questa osservazione, che era sfuggita a tutti, e rispose:

— Non piango, ma ho pianto.

Il Dottore e sua moglie rimasero sorpresi e lo interrogarono con lo sguardo.

— Ho veduto tutto - proseguì Gino - ho sentito tutto là, dietro la porta del Presepio: con occhi pieni di invidia, per quasi mezz'ora ho contemplato quella scena così cara, così commovente. Ho cercato di raffrenare le lagrime più che ho potuto, ma poi, quando ti ho visto inginocchiato davanti alla culla del Salvatore, attorniato dai tuoi piccoli e dai loro amici innocenti, quando ho u-

dito la preghiera che facevi loro recitare, quando hai ricordato me, che ero tanto lontano, allora il pianto che mi faceva nodo alla gola ha rotto ogni argine, e sono scoppiato in singhiozzi.

Il Dottore, che si era seduto accanto a lui, gli aveva presa una mano, e la stringeva affettuosamente nelle sue.

— Oh! si - proseguì Gino sempre con più intensa commozione - fino ad una ora fa sono stato molto lontano, tanto lontano da voi, non solo col corpo, ma anche con le mie idee, con i miei convincimenti, con la mia fede, con la mia pratica religiosa.

— La politica, la lotta per la vita, gli interessi, il rispetto umano, mi avevano fatto tutto dimenticare; ma ora no; ora sono con voi, sono ritornato bambino, come uno di questi tuoi angioletti.

— Sono stato sempre convinto che un giorno saresti ritornato, perchè hai un cuor d'oro - interruppe il Dottore.

— Davanti allo spettacolo di fede che mi hai offerto poco fa, mi sembra di essere tornato indietro di quarant'anni: quando fanciullo insieme coi fratelli e le sorelle e il babbo venerando e la mamma santa, gustavo la delizia di questa notte memoranda, e anch'io effondevo il mio cuore, allora innocente, avanti a Gesù Bambino, e ragionavo con Lui. Dopo... ho assaporato altre... gioie? Non gioie, ma amarezze, e, se pur gioie, gioie amare, non pure, non piene, non divine, come quelle infantili del Presepio. Ebbene, domani con te, con la tua consorte verrò ai Sacramenti e tornerò in pace con Dio e con la mia coscienza.

Il Dottore lo abbracciò e baciò di nuovo.

Dunque doppiamente fratelli, davanti al Presepio: fratelli di sangue e d'amore, fratelli di fede e di convinzioni.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.

G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 31143

SOMMARIO: Gli auguri e l'augurio... - Festa di S. Girolamo - La parola del Santo Padre - Per i devoti della Madonna e di S. Girolamo - Il luogo di S. Francesco in Somasca - Il Seminario di Somasca - Sotto la Protezione di S. Girolamo - Offerte varie.

Gli auguri e l'augurio....

Veramente di auguri vogliamo farne uno solo, questo: *Buon anno!* E' tutto? E' tutto! E ce n'è d'avanzo, se i termini conservano il loro proprio significato. Lo sappiamo che, purtroppo, non è sempre così... Si dice *buon anno*, come si dicesse: sta' sano, sta' allegro, divertiti, et similia; quasi che la vita sia tutta qui, e come se l'aver salute e potersi divertire bastasse all'uomo! Noi invece diciamo *buono* nel senso preciso della parola: *buono* di quella bontà che è fatta di decisi propositi di bene, di virtù praticata, di dovere compiuto, così che l'anima, prima del corpo, sia in perfetta salute, in piena vigoria, in vitalità feconda.

E perchè l'anima sia così viva, vigorosa e feconda, occorre fuggire con generosa premura ciò che la rende stagnante nell'infertilità, estenuata e intorpidita

spiritualmente, decomposta nell'orrore della morte: fuggire cioè il peccato. Il peccato è il primo e il più grande nemico da combattere, e l'occasione del peccato è il più grave pericolo da fuggire: pena la distruzione della gioia e la perdita della vita divina in noi, la grazia del Signore.

E' la prima condizione perchè l'anno 1939 sia *buono*: fuggire il male.

Basta? Evidentemente no. Non basta non mangiare cibi avvelenati per vivere, ma bisogna mangiarne di sani. Bisogna nutrire il nostro spirito con la pietà fatta di amore di Dio, espressa ed alimentata con le pratiche cristiane: preghiera e sacramenti. E' la seconda condizione: operare il bene.

Mondi da colpa, fedeli al dovere, nutriti di pietà, potremo passare bene quest'anno che Dio ancora ci concede -